

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

NORME URBANISTICHE

Ingegneri critici sulla legge "antisismica"

Luca Bartolini (Pdl) si unisce:
«Troppi i lacci e i lacciuoli»

FORLÌ. I dubbi degli ingegneri. L'incontro della scorsa settimana (lunedì) svoltosi per gli Ordini degli ingegneri di Forlì-Cesena e delle altre province romagnole, di fronte ad alcuni dei tecnici del Servizio edilizia e della protezione civile della Regione Emilia-Romagna, per precisare alcune norme di attuazione della legge regionale per l'abbassamento del rischio sismico, non hanno ancora risolto una serie di dubbi interpretativi. «La Federazione degli Ordini Ingegneri dell'Emilia Romagna - ha ricordato l'ingegner **Lucio Lelli**, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena - ha presentato osservazioni ed emendamenti sia sul testo legislativo che sulle linee guida, solo parzialmente accolte. Nonostante ciò rimangono ancora numerosi problemi, i più gravi dei quali sono stati evidenziati, soprattutto perché nella dimensione attuativa vi sono incongruenze che abbiamo cercato di chiarire anche nei dettagli». La legislazione

del 2008, a due anni di distanza, ha richiesto da parte della Regione un supplemento di chiarimenti che sono arrivati con la circolare curata sia dall'assessorato allo sviluppo edilizio, sia quello della protezione civile. Resta il fatto che, anche alcuni rilievi fatti dai colleghi geometri e geometri laureati sono ancora in attesa di risposte.

Un mercato fermo. «In un grave momento di crisi economica come quello che stiamo affrontando - evidenzia il consigliere regionale **Luca Bartolini** - è assurdo che nella nostra Regione si vadano ad aumentare i lacci e lacciuoli in campo edilizio. Questa è l'ennesima legge che tende a iper-regolamentare all'eccesso la vita del tecnico tanto da arrivare al blocco dei cantieri per una modifica, in corso d'opera, anche per soli due, dico due soli centimetri di un pilastro». Il consigliere regionale del Pdl ha rivolto un'interrogazione al presidente dell'Assemblea

legislativa regionale dichiarando che la legge regionale per la riduzione del rischio sismico (19/2008) avrebbe innalzato il livello burocratico oltre che costi e tempi delle opere. Secondo Bartolini: «In base all'articolo 11 di quella legge nei Comuni della regione, esclusi quelli a bassa sismicità, l'avvio e la realizzazione dei lavori edili sia pubblici che privati è subordinato al rilascio di autorizzazione sismica e non più deposito; l'istanza volta ad ottenere l'autorizzazione sismica deve essere presentata - spiega la circolare regionale - allo sportello unico per l'edilizia, dove c'è, del comune competente per territorio».

Una circolare. Lo scorso 27 aprile gli assessori regionali Gian Carlo Muzzarelli e Marioluigi Bruschini avevano emanato una nota esplicativa sulla disciplina delle varianti in corso d'opera per ridurre il rischio sismico. Furono anche allegati i casi in cui si può riconoscere le varianti sostanziali ai progetti e

secutivi. «Fra i casi rientrano - ricorda Bartolini - come da delibera, tutti gli scostamenti della struttura edilizia superiori al 5 per cento, per cui come riferito dall'Ordine ingegneri della provincia di Forlì-Cesena nell'ipotesi che sia in corso l'edificazione di un'opera edilizia e nella fase di getto di un pilastro, ad esempio, previsto con larghezza di 30 centimetri gettato largo di 32 centimetri (2 centimetri così superiore al 5 per cento di 30 centimetri) si dovrà fermare il cantiere». «Si dovrà - continua Bartolini - chiedere un'autorizzazione di variante, e conseguentemente in base alla circolare degli assessori regionali **Gian Carlo Muzzarelli** e **Marioluigi Bruschini** si dovrà pure chiedere una variante al permesso di costruire. I lavori sospesi potranno essere ripresi solo dopo l'approvazione della variante. Il rischio è quello di non riuscire a mantenere aperti i cantieri e quindi occorre anche chiarire quale sarà, nel merito, la conta dei costi». (pi.car.)

MOBILE IMBOTTITO

Pirini: «Udienza conoscitiva domani ma senza chi ha denunciato lo scandalo»



Raffaella Pirini (DestinAzione)

FORLÌ. «E' dal 26 ottobre 2009 che chiedo una commissione conoscitiva sulla questione del mobile imbottito- ricorda Raffaella Pirini capogruppo consiliare di "DestinAzione" tale per cui venga data la possibilità al consiglio comunale di approfondire e dibattere su quali siano le soluzioni possibili al problema». Fin dalla prima interpellanza presentata ho specificato che era indispensabile la presenza delle due imprenditrici, Elena Ciocca e Manuela Amadori, sia per approfondire meglio l'argomento sia per dimostrare almeno solidarietà a chi aveva avuto il coraggio di denunciare la situazione» «L'udienza conoscitiva - finalmente - è stata fissata per giovedì alle 15,30 ma esprimo rammarico nel leggere che alla seduta, nella sala del Consiglio, saranno presenti l'assessora Maria Maltoni (Sviluppo Economico), rappresentanti di Dpl, Inps, Inail, Sindacati, Associazioni di categoria ma saranno assenti le imprenditrici che si sono coraggiosamente impegnate per denunciare - secondo Raffaella Pirini - una società che lascia soli chi ha il coraggio di denunciare un sistema perverso come quello in cui si trova il mobile imbottito, che peraltro può essere eletto ad esempio di un sistema che coinvolge altri settori produttivi del territorio». «Ricordo che la seduta è pubblica e spero che le due imprenditrici siano comunque presenti».



Polemiche sulle normative sismiche nel settore edilizio

